

Il Galateo della Rete

Di Francesco Lanorte

Internet non è un luogo dove chiunque può fare quello che vuole senza sopportarne le conseguenze. Come ogni altro strumento di comunicazione, ha le sue regole: regole tecniche ma anche e soprattutto regole di comportamento che, se in alcuni casi coincidono con le normali regole di buona educazione che si devono tenere nell'interazione tra diversi soggetti, alle volte sono invece regole precise e peculiari, che derivano in larga parte dalla conoscenza (anche tecnica) dello strumento e delle sue caratteristiche.

Fino a poco tempo fa la Rete era popolata solo da persone competenti che, conoscendo in modo approfondito le specifiche tecniche (trasporti, protocolli, ecc.) ne facevano un utilizzo razionale e coscienzioso. Oggi Internet è invasa da milioni di persone che non hanno la minima idea di come ci si debba comportare e pochi, se non nessuno, fanno opera di formazione e di acculturamento. Il risultato è una estrema confusione: una moltitudine di utenti non professionali che eseguono operazioni sbagliate o scorrette, e questo semplicemente perchè nessuno si è preso la briga di spiegare loro che cosa devono fare.

Uno dei più famigerati fenomeni è sicuramente lo spamming cioè l'invio, a liste di utenti, di messaggi non sollecitati dai contenuti più diversi, dalle catene di S. Antonio alla pubblicità. La parola spam deriva da un impasto di carne di maiale e prosciutto in scatola (spicy pork and ham) abbastanza diffuso negli Stati Uniti. Fu oggetto di una famosa scenetta dei Monty Pyton, che si svolgeva in un ristorante dove tutti i piatti offerti contenevano quell'ingrediente, e la parola spam veniva ripetuta ossessivamente all'infinito. Così spam entrò nel gergo delle reti (quando ancora non si parlava di World Wide Web) per indicare l'eccessiva, ripetitiva e fastidiosa diffusione dello stesso messaggio - specialmente se con intenzioni commerciali o comunque "egoistiche".

Se molti considerano fastidioso ricevere posta indesiderata (la cosiddetta junk mail), la reazione è ancora più intensa quando si tratta di posta elettronica. Se infatti qualcuno riceve un catalogo o una lettera di vendita che non gli interessa, la butta via senza neanche aprire la busta o dopo aver dato una rapida occhiata al contenuto. Ma se arriva nella posta elettronica è costretto a leggere il messaggio prima di capire che è indesiderato; il fastidio, la perdita di tempo, l'invasione del suo spazio privato sono irritanti. In un ufficio, la posta può essere "filtrata" da una segretaria. Ma la posta elettronica di solito arriva direttamente al destinatario, perché presume che l'indirizzo della sua mailbox sia noto solo ai suoi corrispondenti abituali.

Ma se dal punto di vista culturale ci sono buoni motivi per criticare questo comportamento è anche vero che, nonostante l'entrata in vigore della legge sui dati personali - gli indirizzi che vengono diffusi su carta intestata, pubblicità e pagine web sono dati conoscibili da chiunque e quindi sottratti a consenso e notificazione; quando poi non si può associare univocamente l'indirizzo ad una persona (chi mai sarà xyztk@pippo.com??) forse non siamo nemmeno in presenza di "dati personali" in senso tecnico.

Il problema dello spamming è molto più complesso di

quanto possa apparire. È facile dire "eliminiamo tutta la posta indesiderata". Lo si può fare con un automatismo sul proprio computer, o si può chiedere a qualcun altro (un provider, una comunità online) di farlo per noi. Ma come sopprimere tutto ciò che non vogliamo senza eliminare anche posta inaspettata ma gradita, come il messaggio di un amico che non sentivamo da tempo oppure di qualcuno che non conosciamo ma ha letto qualcosa di nostro e ha cose interessanti da dirci?

Si potrebbe cominciare con l'eliminare almeno i "trasgressori" abituali, le centrali di spamming che sparano a raffica su masse indiscriminate di indirizzi. Ma un sistema del genere avrebbe un effetto limitato. Nulla può infatti impedire agli intrusi di cambiare continuamente identità e quindi superare le nostre difese. Inoltre, non tutto lo spamming può essere definito "a priori" inaccettabile.

Una soluzione possibile è quella proposta da John Hagel e Arthur Armstrong nel loro libro Net Gain. Un sistema di comunità "autogestite", dove ognuna governa la posta elettronica secondo le sue regole. Il gestore della comunità sa quali sono le preferenze e le aree di interesse degli altri membri, quindi inoltra a ciascuno solo la posta che desidera ricevere. Teoricamente perfetto, ma molto impegnativo: un servizio del genere può essere poco automatizzato, richiede un forte impegno di tempo e di attenzione da parte di chi gestisce il sistema, è applicabile solo in un gruppo dove tutti si conoscono bene e hanno un forte rapporto di fiducia fra loro.

La strada migliore resta quella di diffondere una vera cultura della rete. I nuovi utenti sono sommersi di proposte più o meno spettacolari, di promesse miracolistiche e di complessità tecnologiche inutili se non dannose; ma quasi nessuno si sta occupando seriamente di spiegare la netiquette ovvero il "Galateo della Rete" (una versione in lingua italiana è liberamente disponibile all'indirizzo <http://www.quadrante.com/netiquette/>)

Il più famoso documento "ufficiale" sulla netiquette è quello redatto dal Gruppo di Lavoro RUN - Responsible Use of the Network (vale a dire Utilizzo Responsabile della Rete) dello IETF nell'ottobre del 1995: da allora molte cose sono cambiate, soprattutto in termini di velocità delle connessioni, e quindi molti comportamenti che nel documento vengono considerati come un evidente spreco di larghezza di banda, possono oggi essere maggiormente tollerati. Una stesura più breve, che assume un tono quasi "perentorio", è quella che oggi il GARR chiede di sottoscrivere e accettare a chi fa richiesta di un proprio domain. Alcuni giuristi pensano che la netiquette non sia solo una questione di "buone maniere", ma che possa avere anche un valore legale: sia come costume consolidato, sia come "norma" codificata nel momento in cui il GARR ne chiede la sottoscrizione.

Ecco alcuni dei concetti fondamentali:

- E' caldamente consigliato utilizzare solo i caratteri ASCII compresi fra 32 e 126. Vanno evitati i caratteri del cosiddetto ASCII esteso (caratteri 128-255) che sono specifici dei vari sistemi operativi e dei vari linguaggi nazionali. In questo senso per noi italiani e' importante NON utilizzare le lettere accentate che possono creare grossi problemi al ricevente. Esse vanno sostituite con l'apostrofo (ASCII 39). A questo proposito e' da rilevare come l'uso della tastiera italiana comporti dei problemi nella digitazione di certi caratteri (ad esempio @ e ~) che sono presenti in terza funzione o addirittura assenti e che invece sono estremamente importanti in Internet.



Riceviamo e Pubblichiamo

- Non inviare mai lettere a catena via posta elettronica. Su Internet le lettere a catena sono vietate, pena la revoca del contratto. Nel caso ne riceviate una, fatelo immediatamente presente all'amministratore locale.

- Ci si preoccupi di essere brevi senza essere eccessivamente concisi. Includere nella risposta sufficiente materiale originale per esser compresi ma non oltre. È piuttosto brutto rispondere ad un messaggio allegando tutto il testo precedente: tagliar via il materiale irrilevante.

- Limitare la lunghezza delle righe a meno di 65 caratteri e inserire un ritorno del carrello (premendo Invio) alla fine di ogni riga

- Generalmente i costi relativi alla trasmissione di un messaggio di posta elettronica sono equamente divisi tra mittente e destinatario (o tra i rispettivi sistemi/organizzazioni), al contrario di quanto avviene in altri media quali posta tradizionale, telefono, radio e televisione. Inviare posta elettronica può anche comportare costi aggiuntivi per uso di banda di trasmissione del network, spazio su disco o uso di memoria del sistema. Questa è la ragione economica fondamentale del perché le e-mail pubblicitarie non richieste non sono benvenute (e proibite in molti contesti).

- Ci si assicuri della grandezza del testo inviato. Allegare file di notevoli dimensioni potrebbe impedire l'arrivo del messaggio stesso o un eccessivo utilizzo di risorse

Oltre allo spamming, ci sono altre intrusioni tra le quali la più diffusa è il cosiddetto cookie, o pasticcino. Si tratta di un sistema apparentemente innocuo: se si accetta di rice-

vere il cookie si andranno a inserire sul nostro computer alcune righe di testo, che saranno riconosciute quando ritorneremo su quel sito e contribuiranno a costituire una traccia del nostro comportamento. Molto spesso purtroppo le informazioni non vanno al sito cui siamo collegati, ma a qualcun altro, cui il gestore in qualche modo "vende" informazioni che ci riguardano.

Esiste la possibilità di disabilitare i cookie, ma tale scelta obbliga spesso a rinunciare all'uso di alcuni servizi, anche molto utili, forniti da siti altamente interattivi e sofisticati. Alcuni siti Web, infatti, hanno necessità di utilizzare i cookie per offrire determinati servizi all'utente: ad esempio è possibile navigare tra le pagine di un negozio virtuale, leggere le caratteristiche dei vari prodotti e di scegliere, man mano che si scorre da una pagina e l'altra, gli articoli che si desiderano acquistare. Quando si decide di effettuare l'ordine vero e proprio, sarà possibile trovare la pagina per l'ordine già compilata con l'elenco dei prodotti che si erano selezionati durante l'intera navigazione. Questa funzione è fattibile se il proprio browser accetta i cookie, altrimenti si sarà costretti a prendere nota manualmente dei prodotti e ad inserirli successivamente nel modulo d'ordine.

Probabilmente a questo punto qualcuno si chiederà se l'uso dei cookie sia veramente così diffuso. Per soddisfare questa curiosità è sufficiente cercare sul disco fisso un file dal nome cookie.txt, nel caso si utilizzi principalmente Netscape Navigator. Se si usa Internet Explorer, basta curiosare nella cartella \Windows\Temporary Internet Files



**PREFABBRICATI
MOIOLLI S.p.a.**

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI EDIFICI INDUSTRIALI, COMMERCIALI, SOCIALI ED EDILI IN GENERE
Sede e stabilimento: Via F.lli Kennedy, 24 - 24060 Bagnatica (BG) - Tel. 035/68.12.39 - Fax 035/68.19.88